

quaderni di filologia e lingue romanze

QUADERNI DI FILOLOGIA E LINGUE ROMANZE
Ricerche svolte nell'Università di Macerata

Annuale

Direzione

Giulia Mastrangelo Latini

Comitato Scientifico

Gabriella Almanza Ciotti – Daniela Cingolani – Daniela Fabiani
Thais Fernandez – Marinella Mariani – Giulia Mastrangelo Latini
Luca Pierdominici – Amanda Salvioni – Silvia Vecchi

La Direzione e il Comitato scientifico non sono responsabili delle opinioni e dei giudizi espressi dai singoli collaboratori nei propri articoli. Per proposte di scambio e corrispondenza si prega di rivolgersi a:

Luca Pierdominici
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Macerata
Palazzo Ugolini, Corso Cavour, 2 – 62100 Macerata

Daniela Fabiani
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Macerata
Palazzo Ugolini, Corso Cavour, 2 – 62100 Macerata

QUADERNI DI FILOLOGIA
E LINGUE ROMANZE

Ricerche svolte nell'Università di Macerata

Terza serie

26

2011

Aracne

Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

issn 1971-4858-26

isbn 978-88-548-6612-6
libro

isbn 978-88-548-6612-6
versione digitale

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
23 febbraio 2009, n. 31, dall'art. 7, comma 4:

Non sono soggetti ad apposizione del contrassegno né a dichiarazione sostitutiva i supporti allegati ad opere librarie i quali riproducono in tutto o in parte il contenuto delle opere stesse ovvero sono ad esse accessori, quali dizionari, eserciziari, presentazioni dell'opera, purché non commerciabili autonomamente

I edizione: novembre 2013

Indice

- 7 Chiel Monzone
La “macchina”: una metafora nel Settecento letterario siciliano
- 33 Daniela Fabiani
Elle, Adrienne di Edmonde Charles-Roux: un romanzo contro l’oblio
- 59 Patrizia Prati
Nada di Carmen Laforet. Le traduzioni italiane a confronto
- 167 Gustavo Laborde
Prácticas sociales y representaciones políticas en el discurso culinario de *Cocina ecléctica* (1890) de Juana Manuela Gorriti
- 183 Gabriella Almanza Ciotti
Libro dei Segreti medicinali e di altri Segreti diversi
- 241 Elisabetta Vagnoni
Pasquino, voce del popolo di ieri e di oggi
- 301 Marco Cromeni
Radis, radici, raíces. Mario Horacio Cremaschini: un poeta bresciano in Argentina

Chiel Monzone

La “macchina”: una metafora nel Settecento letterario siciliano

Il Settecento, soprattutto nella sua seconda metà, appare caratterizzato da una circolazione di idee e di concetti da un capo all’altro dell’Europa. All’interno di questo quadro di dinamicità e di contatti culturali si rileva, fra l’altro, la diffusione della metafora “macchina”, senz’altro collegabile con il fatto che quello indicato fu un secolo di macchine — il rimando alla Rivoluzione industriale è d’obbligo —. Si tratta di un’immagine molto utilizzata, certamente parte dell’immaginario collettivo del tempo¹, che permette di cogliere le modalità con cui il pensiero di quell’epoca descriveva e trasmetteva la realtà corrente.

Il tema della “macchina”, con il contestuale richiamo di elementi meccanicistici rinvia, in verità, a un precedente dibattito (il corpo degli uomini e degli animali equiparato ad essa), che, in modo articolato, vide gli apporti degli intellettuali già nel XVII secolo a partire, ad esempio, da Descartes².

La metafora osservata qui, attraverso il sostegno di numerosi testi esemplificativi³, veicola plurimi precisi significati così come si ritrovano in certe opere letterarie⁴. Quelle considerate appartengono, in particolare, a due generi letterari per certi versi non così distanti: i componimenti dai tratti moralistico-filosofici e la scrittura cosiddetta “libertina” e pornografica. Inoltre, sarà contemporaneamente preso in esame un duplice contesto letterario: quello d’oltralpe e il siciliano.

Concentrando, dunque, l’attenzione sulla locuzione⁵ “macchina” e iniziando dalla Francia e dall’analisi dei testi più impegnati, secondo una prima accezione venne inteso il corpo. Quest’ultimo poteva indifferentemente appartenere a un essere umano o a un animale. Al primo caso si riferirono non pochi *penseurs* . Per cominciare, Diderot, ne *La Religieuse*, fece esclamare «Comment toute cette machine délicate n’a-t-elle pas été détruite?»⁶ a una meravigliata superiora del convento di Arpajon.

Rousseau, per ciò che gli concerne, in *Julie, ou la nouvelle Héloïse*, scrisse:

Considerer un moment le progrès naturel des maux de l’âme, directement opposé au progrès des maux du corps, comme les deux substances sont opposées

par leur nature. Ceux-ci s'invétèrent, s'empirent en vieillissant, et détruisent enfin cette machine mortelle⁷.

Ulteriore rimando si coglie nell'*Émile*: «La douleur du corps n'est-elle pas un signe que la machine se déränge, et un avertissement d'y pourvoir?»⁸. A sua volta, Montesquieu così si espresse nelle *Lettres persanes*:

mais si nous prenons des breuvages qui puissent changer cette disposition de notre corps, notre ame redevient capable de recevoir des impressions qui l'égaient, et elle sent un plaisir secret de voir sa machine reprendre, pour ainsi dire, son mouvement et sa vie⁹.

Non diversamente fece il barone d'Holbach. Nel *Système de la nature, ou Des Lois du Monde Physique et du Monde Moral* si legge: «Ce qui arrive dans l'état de la maladie, dans lequel néanmoins les mouvements qui s'excitent dans la machine humaine sont aussi nécessaires»¹⁰.

Dal canto suo, Jean Le Rond d'Alembert nella lettera a Voltaire del 25 gennaio 1770 dichiarò: «j'ai des étourdissemens et un affaiblissement de tête qui m'annoncent le détraquement de la machine»¹¹.

Lo stesso senso si coglie, inoltre, nel *Discours préliminaire* all'*Encyclopédie* da lui redatto: «le corps humain, cette machine si compliquée, a été traité par nos Medecins algébristes comme le seroit la machine la plus simple ou la plus facile à décomposer»¹².

Quanto a Voltaire, poi, si veda la missiva indirizzata a d'Alembert con data 8 novembre 1776, in cui è scritto: «J'espère, si je suis en vie, que Ferney sera une de vos auberges dans votre voyage; mais je ne vous répons pas que ma vieille et frêle machine puisse durer jusqu'au printemps»¹³.

Nondimeno, ne *L'Homme machine* di Julien Offray de La Mettrie si riscontra: «Le corps humain est une machine qui monte elle-même ses ressorts»¹⁴.

Non ultima, Mme de Puisieux si allineò al senso indicato in *Zamor et Alamzine, ou L'inutilité de l'esprit et du bon sens*, scrivendo: «l'étendue de leur machine nuisoit à la subtilité du sang»¹⁵.

Il rimando al corpo quale “macchina” non concerné solo gli uomini, ma pure gli animali, come anticipato. D'Holbach utilizzò la locuzione nel *Système de la nature, ou Des Lois du Monde Physique et du Monde Moral*, in cui si legge: «Les animaux, après avoir été développés dans la matrice qui convient aux éléments de leur machine»¹⁶.

La Mettrie, dal canto suo, ne *Les animaux plus que machines* scrisse:

Les animaux ne seroient-ils point de même des gens spéculatifs, plus raisonnables que raisonneurs, et aimant beaucoup mieux se taire, que de dire une sottise?

Songeon que le plaisir, le bien-être, leur propre conservation, est le but constant où tendent tous les ressorts de leur Machine¹⁷.

Diderot, inoltre, negli *Éléments de physiologie* così si pronunciò: «L'animal est une machine hydraulique»¹⁸.

Anche l'*Encyclopédie* si allineò e alla voce *Animal* riportò quanto segue:

En effet, pour commencer par l'*animal* qui est ici notre objet principal, avant que de passer à l'*homme*, que de ressorts, que de forces, que de machines et de mouvemens sont renfermés dans cette petite partie de matiere qui compose le corps d'un animal¹⁹.

Non mancò, del resto, il contestuale riferimento al corpo degli uomini e degli animali. Ciò si coglie in Rousseau. Nel *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes*, l'autore ginevrino scrisse: «Je ne vois dans tout animal qu'une machine ingénieuse [...] J'aperçois précisément les mêmes choses dans la machine humaine»²⁰.

D'Holbach, inoltre, sempre nel *Système de la nature, ou Des Lois du Monde Physique et du Monde Moral*, affermò:

La conformation, l'arrangement, le tissu, la délicatesse des organes tant extérieurs qu'intérieurs qui composent l'homme et les animaux, rendent leurs parties très-mobiles, et font que leur machine est susceptible d'être remuée²¹.

Nondimeno, ancora l'*Encyclopédie* contenne dei rimandi: alla voce *Homme* (*Exposition anatomique du corps de l'*) si legge «ce corps, ainsi que celui de tous les autres animaux, est une machine très-compiquée»²², mentre in *Mécanicien* è scritto «Dans cette idée le corps animal, par conséquent le corps humain, est considéré comme une véritable machine»²³.

Restando ancora nel contesto culturale francese, l'analisi dei testi *engagés* mostra come la metafora della "macchina" volle intendere, in seconda accezione, il mondo, ossia il pianeta Terra. Ciò si coglie più volte nel *Dictionnaire philosophique* di Voltaire e in alcune voci, fra le quali, in particolare, *Athéisme*, in cui si legge «Le monde est assurément une machine admirable»²⁴, e *Causes finales*, che riporta «Toutes les pièces de la machine de ce monde semblent pourtant faites l'une pour l'autre»²⁵.

Collegata alla precedente, è l'accezione 'universo'. Un riferimento ad essa si trova, ancora una volta, nel *Dictionnaire philosophique* di Voltaire, alla cui voce *Chaine ou Generation des evenemens* si riscontra:

Examinez les situations de tous les peuples de l'univers; elles sont ainsi établies sur une suite de faits qui paraissent ne tenir à rien, et qui tiennent à tout. Tout est rouage, poulie, corde, ressort, dans cette immense machine.²⁶

Anche l'*Encyclopédie* si allineò riportando, alla voce *Animal*, quanto segue: «l'univers est une seule et unique machine»²⁷.

In una terza accezione, la locuzione acquistò connotazione politica. A riferirvisi fu Rousseau. Nel *Contrat social* è scritto: «condition qui fait l'artifice et le jeu de la machine politique»²⁸.

Secondo un quarto significato, la locuzione intese *tout court* un macchinario, come si coglie ancora in Rousseau, che così si esprime nel *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes*: «Laissez à l'homme civilisé le temps de rassembler toutes ces machines autour de lui»²⁹.

Il medesimo concetto è più volte presente nelle *Lettres persanes* di Montesquieu. In una prima lettera si legge: «Les rois font comme ces ouvriers habiles qui, pour exécuter leurs ouvrages, se servent toujours des machines les plus simples»³⁰. A sua volta, in una seconda missiva si trova quanto segue: «les livres de Physique, qui ne trouvent pas plus de merveilleux dans l'économie du vaste univers, que dans la machine la plus simple de nos artisans»³¹.

Per quanto concerne Diderot, in *Jacques le fataliste et son maître* quest'ultimo sostiene: «Celui-ci, sans mot dire, vend tout ce qu'il possède, linge, habits, machines, meubles, livres»³².

Anche Voltaire si esprime nello stesso senso. Nel *Candide* si legge: «Il donna l'ordre sur le champ à ses ingénieurs de faire une machine pour guider ces deux hommes extraordinaires hors du royaume»³³.

Infine, la locuzione assunse significati ulteriori: di volta in volta, “cattiva azione” nell'*Émile* di Rousseau, dove si legge: «Si le méchant étoit seul, quel mal feroit-il? c'est dans la société qu'il dresse ses machines pour nuire aux autres»³⁴; società come nel *Supplément au voyage de Bougainville* di Diderot, in cui B afferma che «dans cette machine appelée société, tous les ressorts furent rendus agissants»³⁵; “natura” nel *Système de la nature, ou Des Lois du Monde Physique et du Monde Moral*, nel quale d'Holbach scrisse: «La nature elle-même n'est-elle pas une vaste machine dont notre espece est un foible ressort?»³⁶; “entità” nella lettera del 2 agosto 1770 di D'Alembert al re di Prussia, che contiene: «mais je ne crois pas que dans le système où les hommes seraient des machines assujéties à la loi de la destinée»³⁷. Ne *L'Ingénu* di Voltaire, a sua volta, l'espressione risultò ammantata di spiritualità e figurò nelle seguenti due accezioni: “creato” quando venne scritto «nous sommes de petites roues de la machine immense dont il [Dieu] est l'ame»³⁸ e “strumenti” (al plurale) nel momento in cui si legge «nous sommes les machines de la Providence»³⁹.

Continuando ancora con l'ambito culturale francese, rimandi alla locuzione osservata si trovano in certe opere dai tratti “libertini” e pornografici. Anche in questo contesto si riscontrano più significati. Secondo una prima